

U2

"No Line on the Horizon"

Con 140 milioni di dischi venduti, e con ventidue Grammy Awards devono essere considerati uno dei più importanti gruppi musicali affermatasi sulla scena internazionale di tutti i tempi. Sono entrati a far parte della *Rock and Roll Hall of Fame*; dopo venticinque anni di carriera, la rivista *Rolling Stone* li ha inseriti alla posizione ventidue nella classifica delle migliori cento band della Storia della musica *rock e pop*. Fin dagli inizi, gli U2 si sono occupati delle problematiche inerenti la propria terra, l'Irlanda, e del rispetto per i diritti civili, costruendo su questi temi anche buona parte della loro attività artistica. Seppur attento all'evolversi della musica *rock*, ho ascoltato per la prima volta il Cd in sottofondo, nella elegante sala d'aspetto del mio dentista, mentre mi preparavo a ben altro tipo di musica. In quei momenti di tensione, almeno per un fufone come il sottoscritto, il ritmo, e la grande "presenza" della musica dell'album degli U2, ha distolto la mia attenzione dai "cattivi pensieri".

Un modo originale per venire a conoscenza di un nuovo lavoro della *band* irlandese, che personalmente amo; ed ancor più buffo è stato il chiedere alla gentile assistente del medico di alzare il volume durante "il trattamento" a suon di trapano. Insomma anche questo è un modo per esorcizzare ciò che ci "fa paura". Il 27 febbraio 2009 in Europa, il 2 marzo in Gran Bretagna e il 3 marzo negli Stati Uniti è uscito l'ultimo album della *band*. "No Line on the Horizon", che è stato registrato a Fez, Dublino, New York, Londra, e prodotto da Brian Eno, Daniel Lanois e Steve Lillywhite. L'album è stato anticipato dal singolo "Get on your Boots" uscito in Irlanda il 15 febbraio 2009. Entrando più specificatamente nel tecnico la prima cosa che salta all'orecchio è la pura energia che sprigiona la *band* capitanata da un Bono Vox "in grande spolvero" (bellissimi i suoi testi), quello che i magnifici quattro ci regalano è pura adrenalina e dopo trent'anni di attività sembrano essere tornati a casa e specificatamente a quelle sonorità. "No Line on the Horizon" è un disco che, come dicevo, ha il "sapore" di casa, come solo ciò che conosciamo perfettamente, non per ragionamento, ma per intuito e sensibilità ed

istinto, ci può rendere immediatamente familiari ambienti, suoni, odori, persone, cose. In "No Line on the Horizon" rivivono gli antichi e gloriosi echi e fasti di ciò che gli U2 furono negli anni addietro. Una curiosità: lo stesso giorno dell'uscita dell'album in Europa, gli U2 si sono esibiti a sorpresa sopra il tetto della BBC, a Londra dove, prima di loro, solo i Beatles avevano suonato.

Che dire, in definitiva? Bentornati U2!



Diana Krall
"Quiet Nights"

Finalmente avevo trovato un album che, pur ascoltato a volume generoso, non turbava il sonno della mia ex moglie; ella aveva un sonno talmente leggero da riuscire a captare il rumore del sacchetto di patatine che generalmente tentavo di mangiarmi dopo due orette che era andata a dormire.

Avrete capito che la mia ex moglie era decisamente più efficace di un microfono direzionale usato dalla Cia!

Il disco di cui desidero parlarvi è il "parto" di Diana Krall, "Quiet Nights". I brani proposti sono pagine immortali della letteratura jazz, con una particolare attenzione anche per il "nobile" repertorio brasiliano.

Ed è così che accanto a "Where or When" o "Quiet Nights" e ancora a "Too marvelous for words" potremo evidenziare un curioso "The boy from Ipanema" che risulta poi essere il famosissimo "The girl from Ipanema", cavallo di battaglia di Astrud Gilberto, con qualche licenza poetica.

Il titolo non poteva essere più consono alla musica proposta, ma soprattutto al modo con cui è proposta. Si tratta dell'apoteosi dello *slow*, con leggero tappeto di archi e percussioni usate sapientemente e sobriamente. I ritmi di *samba* o di *bossa nova* la fanno da padroni, ma con una eleganza realmente rara.

La voce di Diana Krall è sempre controllatissima, ricca e "contenuta" in un *range* dinamico, costruito sul *piano* o al massimo (anche se raramente) sul *mezzo forte*. Il colore della voce è bellissimo, delicatissimo, decisamente sensuale, tanto da far risultare questo album una sorta di "confessione", un racconto proposto da un'intima amica che in un locale con luce soffusa, ed un lontano suono di pianoforte, ti ammalia con tutto il suo fascino.

Diana Krall oggi risulta essere una della cantanti più "gettonate", anche grazie ad un attentissimo e capillare lavoro di *marketing*. Il risultato è un vero e proprio successo nelle vendite e nei *tour* che la portano ad esibirsi in tutto il mondo.

Insomma la storica casa discografica Verve, alla quale si ricono-

sce di aver tracciato e "fotografato" in maniera indelebile la storia del *jazz*, sembra aver puntato ancora su "un cavallo vincente".

Disco assolutamente consigliato a tutti coloro i quali potranno successivamente godere di una nottata romantica e d'amore...

